

Ciò che ha realizzato l'amministrazione comunale di sinistra

# COME SI GOVERNA A BOLOGNA

Le falsificazioni del quotidiano democristiano - Gli investimenti dell'anno scorso attuati per il 75 per cento: un esempio di efficienza a confronto con l'inefficienza degli organi governativi - 39 metri quadrati per abitante vincolati a verde pubblico - Tutte le più importanti decisioni passano ormai da anni attraverso i consigli di quartiere

Dopo la conferenza di Bucarest

## Demografia ed ecologia

Ipotesi di Barry Commoner sui motivi che spingono l'ideologia capitalista americana a drammatizzare il problema dell'aumento della popolazione

Se si esamina un recente numero (il 771) della rivista Sapere, dedicato alla questione demografica, o se si leggono i resoconti della conferenza di Bucarest, si constata nel primo caso, e si ha l'impressione nel secondo caso, di un accanimento totale delle ipotesi di Barry Commoner circa i motivi che spingono l'ideologia capitalista, soprattutto americana, a impostare con tanta drammaticità il problema dell'aumento della popolazione. Se le ipotesi di Commoner, violentemente osteggiate dalla destra, non appaiono tuttavia condivise a sinistra, non risulta però che siano state confutate: o quindi credo che sia utile perlomeno rammentarle in quanto esse costituiscono, ch'io sappia, l'unico tentativo di applicare al problema ecologico (a questo particolare aspetto del problema ecologico) i criteri marxiani di analisi della società.

di cui sia la produzione sia l'impiego sono molto inquinanti, è l'automobile: che però non è soltanto un bene di consumo, ma è anche uno strumento di produzione, tanto se si tratta di autocarri per il trasporto di materie prime e di semilavorati, quanto se si tratta di autovetture per il trasporto di lavoratori pendolari (cioè di lavoratori che, per l'alto grado di concentrazione dei macchinari, inteso ad aumentare la produttività del lavoro, non possono più risiedere in vicinanza della fabbrica). L'unica grandezza che è cresciuta con un'accelerazione simile a quella dell'inquinamento è in realtà non il consumo, bensì la produttività del lavoro: questa, sulla base di rilevazioni statistiche, l'interpretazione di Commoner.

### « Terza strada »

Commercer collega il proprio ragionamento alla caratteristica fondamentale dello sviluppo capitalistico individuata da Marx: vale a dire l'aumento della produttività del lavoro, cioè l'aumento della quantità di prodotto per ogni ora lavorativa a parità di intensità del lavoro stesso, cioè a parità di sforzo da parte del lavoratore. Questa legge del continuo aumento della produttività del lavoro sorregge i diversi fenomeni della società capitalistica: tanto l'aumento del capitale costante (investimenti in macchinari) a confronto al capitale variabile (salari), quanto l'estromissione di venditori di forza-lavoro dal mercato della forza-lavoro (estromissione che a volte prende lo aspetto brutale della disoccupazione, a volte costituisce l'accoglimento di istanze operaie — come l'abolizione del lavoro dei fanciulli e il pensionamento degli anziani — a volte assume forme più subdole e mistificatrici: per esempio la rivalutazione di ruoli tradizionali che ideologizza il reflusso dell'occupazione femminile; oppure l'inflazione della terziarizzazione parassitaria; oppure l'inflazione dei soggetti classificati come « subnormali » o « handicappati », e la loro segregazione; oppure il « parcheggio » della gioventù nelle orbite di una scolarizzazione sempre più vuota di contenuti culturali; così via, lungo fenomeni più vari, e apparentemente estranei fra loro, delle società capitaliste moderne). Ma lo aumento sempre più rapido della produttività del lavoro ha un'altra conseguenza, che fa entrare in crisi il sistema: la degradazione ambientale.

Oggi il capitalismo americano sente vicina la crisi, in quanto sente che sta per raggiungere un tetto invalicabile di degradazione ambientale (per esempio, si sta già discutendo sulla necessità di chiudere nel 1988 la produzione di sostanze piastre che se nel frattempo non si sarà trovato il modo di produrre senza fare impiego di mercurio). Ma il sistema capitalistico — osserva Commoner — non può rinunciare all'aumento continuo della produttività del lavoro. Stretto in mezzo fra un livello di inquinamento che non può più fare aumentare, e una produttività del lavoro che non può far diminuire, sta cercando una « terza strada ».

La terza strada è la diminuzione della produzione: infatti l'aumento dell'inquinamento non è proporzionale solo all'aumento della produttività, ma anche alla quantità di merci prodotte o meglio: a parità di merci prodotte è proporzionale alla produttività del lavoro; a parità di produttività del lavoro, è proporzionale alla quantità di merci prodotte. Tra i due fattori, il golphino in fibra sintetica è molto più inquinante (e richiede assai meno lavoro) che produrre un golphino in lana, ma evidentemente produce due golphini in fibra sintetica è due volte più inquinante che produrre uno solo. Se quel che occorre al capitale (per non rallentare la corsa all'aumento della produttività del lavoro e al tempo stesso per non accelerare troppo la degradazione dell'ambiente) è la riduzione del prodotto globale, questa riduzione del prodotto globale non può ottenersi che in due modi: o riducendo i beni di consumo messi a disposizione di ciascun consumatore, oppure riducendo il numero dei consumatori. Poiché la riduzione del livello di consumo di ciascun consumatore provocherebbe ripercussioni economiche e sociali temibili (anche perché tale livello di consumo è aumentato quanto si dice), il capitale americano imbocca decisamente la strada antidemografica: agita lo spauracchio del sovraffollamento del pianeta, e reclama la legatura delle vie spermatiche.

L'ultimo numero di Selezione del Reader's Digest descrive con toni da paradiso terrestre le delizie degli ospedali semivuoti, nei quali finalmente gli ammalati possono essere trattati fino a guarigione invece di essere cacciati via appena possibile, e le delizie delle scuole semivuote, nelle quali finalmente c'è sufficienza di aule non solo per l'insegnamento tradizionale ma anche per le attività speciali; e ancora che il declino della natalità americana — ottenuti questi vantaggiosi risultati — prosegue con un buon ritmo, prospettando che la soluzione del problema sanitario e del problema scolastico non si troverà nel costruire tanti ospedali e tante scuole quanti sono quelli di cui hanno bisogno gli americani, ma piuttosto nel mettere al mondo tanti americani quanti ne possono essere accolti negli ospedali e nelle scuole già costruiti.

A parte la loro grossolana addiritura comica, questi discorsi sembrano proprio consolidare l'ipotesi di Commoner, e cioè che il capitale americano non abbia tanto interesse a diminuire la produttività delle donne indiane, quanto ne ha a diminuire la produttività delle donne americane. Ma è evidente che nessuno potrebbe sostenere la necessità di dimi-

nuire le nascite negli Stati Uniti, paese di molte risorse e poco popolato, senza sostenere prima di tutto la necessità di diminuire le nascite in paesi di minori risorse e maggiore popolazione: altrimenti apparirebbe fin troppo chiaro a tutti che è il meccanismo economico del capitalismo il responsabile della crisi ambientale. Viene quindi compiuta una opera di mistificazione molto complicata, che nella cultura di sinistra è interpretata in due modi diversi. Secondo « g.a.m. » sulla rivista Sapere esistono « paesi sviluppati » e « paesi sottosviluppati », e « dai primi viene diffuso il messaggio di un consumo eccessivo, di un consumo di troppi e « l'intenzione di affermare siede troppi ». Commoner invece non « legge » il mondo in termini di « paesi » bensì in termini di classe, in termini di capitale e di forza-lavoro, impiegando strumenti rigorosamente marxiani. E' arriva a una conclusione ben diversa. Alla conclusione, cioè, che il messaggio « siamo troppi » non esprime tanto il contrasto fra « paesi sviluppati » e « paesi sottosviluppati », quanto piuttosto la contraddizione interna al sistema capitalistico, acuita in modo particolare là dove è maggiormente aumentata la produttività del lavoro.

La prima interpretazione vede una oggettiva rivalità tra l'uomo americano e l'uomo indiano, nel senso che il primo per conservare il proprio elevato livello di consumo vuole impedire al secondo di fare molti figli: tale ipotesi di « rivalità » fa, in fondo, il gioco del capitale americano, il quale pretende che i cittadini statunitensi si sentano minacciati dagli indiani, piuttosto che dal rapporto di produzione che domina la loro propria società. L'interpretazione marxista di Commoner mi sembra, oltre che scientificamente più valida, anche più costruttiva politicamente: perché da un lato non prospetta agli americani la necessità di comprimere il livello dei consumi delle masse popolari e del medio ceto, dall'altro non si arrende ad una oggettiva « rivalità » tra gli uomini di un paese e gli uomini di un altro paese. Riporta la contraddizione là dove essa realmente risiede: non fra uomini e uomini, ma fra gli uomini e il capitale.

Laura Conti

## In omaggio a Pablo Neruda



Una manifestazione per l'anniversario della morte di Pablo Neruda si è tenuta a Perugia nella Sala dei Notari, in coincidenza con una mostra di pitture di Elena Braccialini, ispirate alla poesia nerudiana. Alcune liriche di Pablo Neruda sono state lette dall'attore Giorgio Albertazzi. Nella foto: « Testa di donna », una delle pitture esposte

La proposta di nuove intese democratiche presentata dal compagno Zanigheri per assicurare e rafforzare nelle città una guida capace e aperta alla partecipazione popolare ha ottenuto un precipuo e preoccupato rifiuto da parte della Dc bolognese. Gli esponenti locali di questo partito non hanno trovato di meglio che pubblicare su « Il Popolo » una serie di volgari contraffazioni della vita politica di Bologna.

Per noi comunisti il centro della questione è la più ampia partecipazione dei quartieri e il contributo delle forze sociali e produttive cittadine, oltre 76 miliardi di investimenti cittadini, in più di cinquecento interventi di cui un quarto destinati alla scuola. In cifre, come ha ricordato il sindaco Zanigheri, oltre settanta per cento di questi investimenti risultano alla fine del '73 terminati o perlomeno appaltati; anzi confermiamo, per essere precisi, il 75 per cento.

Non stupisca che questi democristiani abituati a governare con le promesse e con le parole, si illudano di manipolare la realtà attraverso uno strumentale spostamento di cifre.

### Piano programma

Sul piano programma, che è una proposta politica di programmazione democratica e unitaria a livello locale e un esempio che ha assunto, per i suoi obiettivi e per i suoi risultati, rilevanza nazionale, « Il Popolo » e alcuni esponenti della Dc bolognese, tendono a distorcere il significato anche attraverso maldestre operazioni aritmetiche.

Innanzitutto, volontariamente e perlopiù, cercano di creare un equivoco di fondo: confondono la stima del fabbisogno di interventi e investimenti che i quartieri hanno indicato come necessari e urgenti nella consultazione per la formazione del Piano, cioè gli ormai famosi 138 miliardi di spesa, con i programmi e le opere varate annualmente dai quartieri e dal Consiglio comunale.

Abbiamo sin dall'inizio affermato con chiarezza e lo confermiamo tutti gli anni, sentiti ai consigli di quartiere e al Consiglio comunale, che i 130-140 miliardi di investimenti rappresentavano una « prima stima peraltro indispensabile punto di riferimento per le conseguenti valutazioni di ordine finanziario ».

« E abbiamo detto — e tutte le forze politiche hanno sentito — che senza una diversa politica finanziaria nazionale non sarebbe stato possibile attuare nessun programma ».

« Nel campo della sanità e in particolare della medicina preventiva, funzionano oggi a Bologna 8 poliambulatori di quartiere e si prevede di arrivare a 13 entro la fine dell'anno ».

Ventuno sono gli insediamenti nel settore dello sport di cui ricordiamo le cliniche sportive di riepiscopia cittadina e metropolitana: Borgo Panigale, Arcoveggio.

« I nuovi quartieri PEEP, il risanamento di alcuni comparti del centro storico e le opere di urbanizzazione sono una prova palese ed incontestabile dello sforzo che il comune ha sostenuto nella lotta per la casa ».

« Nel settore del trasporto: 194 nuovi autobus, trasporto gratuito per tutti nelle fasce orarie e per l'intera giornata per gli anziani e per gli studenti; inoltre sono stati già predisposti 15 chilometri di corsie riservate ai mezzi pubblici ».

« Per la difesa dell'ambiente: 25 chilometri di golphino aperto, un articolo di rete di fognature che confluisce nell'impianto di depurazione di imminente realizzazione. Una vasta operazione per una città pulita su scala mondiale e all'interno di un inceneritore per i rifiuti, trasformazione degli impianti termici da gasolio a gas metano, nuovo laboratorio chimico per interventi di programmazione economica, la realizzazione del nuovo mercato-macello, le aree industriali, le aree annonarie e le numerose partecipazioni in società economico-commerciale che hanno preso vita sulla iniziativa decisiva del Comune ».

« Infine la politica immobiliare del Comune ha portato alla acquisizione negli ultimi anni di circa 100 mila metri quadrati di terreno per un decimo del territorio comunale ».

### Assunzione di personale

« La Dc ci accusa di fare una politica clientelare del personale. Essa è abituata a praticare un clientelismo sfrenato che ha portato ai tanti scandali di Napoli e Palermo e di numerosi altri comuni. Non conosco esattamente il numero dei comunisti dipendenti del comune di Bologna. D'altra parte se per caso i comunisti fossero il 40% dei dipendenti, e ne siamo ben lontani, questa percentuale sarebbe ancora più alta delle percentuali di coloro che votano comunista nella nostra città. Tutto il castello di bugie del « Po-

polo » si fonda su un unico errore: il fatto che il comune avrebbe assunto senza concorso 20 architetti.

« E nel 1972 furono assunti 20 architetti pur col voto favorevole di tutti i gruppi del consiglio comunale della Dc la quale successivamente approvò la loro stabilizzazione in ruolo. Le bugie del « Popolo » circa la presunta irregolarità di questa assunzione sono la prova della inconsistenza di tutta la campagna sulle assunzioni. Smentisca il « Popolo » il voto favorevole di tutti i gruppi dell'autocritica, se non vuole essere annoverato nella categoria dei mentitori professionali ».

### Cultura

« Siamo costretti anche qui a lanciare una sfida alla Dc per un confronto con altri comuni italiani amministrati da uomini del suo partito; vorremmo che ci indicasse altrove una realtà e un numero di iniziative che, possono paragonarsi a quelle pluriculturali e intensa vita culturale che offre Bologna in questi anni ».

« In un momento in cui l'insipienza e la mancanza di una politica culturale coraggiosa ha provocato in Italia la chiusura di musei e di gallerie, con scandalo degli ambienti culturali nazionali e internazionali, a Bologna siamo in procinto di aprire una galleria di arte moderna che si collocherà tra le prime d'Italia ».

### Verde pubblico

Bologna è l'unica città in Italia (e ancora una volta sfidiamo la Dc ai confronti) che ha vincolato con provvedimenti urbanistici gli edifici nuovi della città e della collina per il verde pubblico a un livello pari se non superiore ai paesi europei più evoluti e cioè pari a 39 metri quadrati per abitante. L'attuazione di questi standard già oggi, fra verde pubblico e parchi, nel solo territorio di Bologna, a fronte di 450 mila abitanti, produce 17 mila metri quadrati di verde per abitante saranno resi disponibili dalle 10 mila iniziative del consiglio comunale dovrà adottare nei prossimi giorni e che porteranno entro quest'anno il verde pubblico a Bologna a oltre 10 metri quadrati per abitante, tre volte e mezzo il verde pubblico oggi esistente a Torino ».

### Decentramento

« Quando « Il Popolo » parla del decentramento come « un bluff dei comunisti » evidentemente spera di farla franca con il suo solito numero dei suoi lettori ».

« I consigli di quartiere esistono a Bologna da più di 10 anni e funzionano con la partecipazione attiva e costruttiva di tutte le forze politiche cittadine e con l'adesione della stessa Democrazia cristiana. Nel corso di questi anni sono state affidate ai quartieri decisioni di grande portata riguardanti il piano regolatore, il piano del centro storico, il piano della collina, il parere sulle licenze edilizie, il bilancio preventivo comunale, i criteri di assegnazione del piano programma, il nuovo regolamento del decentramento, la ristrutturazione degli uffici comunali. In effetti da tempo numerosi competenti del consiglio di quartiere che, non solo essi funzionano a pieno ritmo, ma hanno dato vita a commissioni interpartitiche in materia di edilizia privata, scuole, sport, traffico ecc... Evidentemente i casi sono due. O « Il Popolo » non ha creduto bene di informarsi presso gli stessi quartieri, oppure preferisce lanciare accuse avendo come unico scopo quello di sollecitare un polverone per non affrontare seriamente le proposte che sono state avanzate da parte nostra e che sono confermate da una esperienza di 10 anni di decentramento ».

« « Il Popolo » aveva aperto da tempo una polemica infondata sul grossolano clientelismo che non aveva avuto eco sugli altri giornali italiani ».

« L'insistenza per non dire l'ostinazione con la quale il giornale della Dc viene riproponendo queste falsificazioni rivela l'intento di eludere i problemi nazionali che impongono una « svolta » democratica e di nuove ipotesi democratiche per il governo di numerose città italiane. Non si risponde ad un contributo per costruire la denigrazione e la diffamazione. E' decisamente condannabile che, in un momento così grave per il paese, non si avverta da parte di certe forze politiche la responsabilità di un dibattito e di un confronto non astratto o preconcetto, ma capace di allargare all'esperienza concreta di partecipazione e di gestione sociale come quella bolognese che ha conseguito tanti risultati positivi, dando un contributo per costruire un diverso e unitario modo di governare ».

Armando Sarti

## Il servizio della TV sul « memoriale di Yalta »

# L'ULTIMA OPERA DI TOGLIATTI

Una trasmissione realizzata con spirito oggettivo - La vicenda umana e politica del grande dirigente comunista nelle interviste con i familiari, esponenti del nostro partito e studiosi

« Togliatti e il memoriale di Yalta », il servizio televisivo di Alberto Sensi e Domenico Bernabei non la consulenza di Paolo Spriano, andato in onda ieri sera sul programma nazionale della Tv, è certamente un avvenimento inconsueto: per la Tv che in genere, sotto sollecitazioni di immediata convenienza politica, non ama impegnarsi nello scavo dei grandi accadimenti della nostra storia recente; ma più ancora per milioni di italiani, loro malgrado disinformati o fuorviati dal manicheismo e dall'incultura di decenni di propaganda anticomunista. Eppure non di altro si è trattato che di un programma informativo condotto, nella parte redazionale, con il distacco critico che è necessario ma che, per essere veramente tale, dovrebbe sempre essere al più alto livello culturale senza quelle cadute che in taluni commenti e, soprattutto sul finale, non hanno mancato di manifestarsi.

Non si può non registrare tuttavia come anche in questa occasione la Tv (o qualche suo organo « tecnico ») non sia riuscita ad evitare una gaffe. Non sappiamo quanto involontaria, mandando ai giornali un'informazione preventiva per dire che nella trasmissione si sarebbe assistito alla ricostruzione di una riunione del Comitato centrale del Pci, svoltasi alla presenza di Breznev in occasione dei funerali di Togliatti per decidere sulla sorte del « Memoriale ». Naturalmente si tratta di una stupidaggine, come chiaramente è stato dimostrato dalla stessa

trasmissione, giacché Breznev non partecipò e non poteva partecipare ad alcuna riunione di organi dirigenti del Pci, e la riunione non fu del Comitato centrale ma della Direzione.

La prima annotazione che il servizio televisivo suggerisce è, appunto, questa: che la riduzione dell'informazione radiotelevisiva è tuttora tale da far apparire inconsueto ciò che inconsueto non dovrebbe essere: cioè il fornire all'intelligenza del pubblico gli elementi oggettivi d'informazione e una pluralità di sollecitazioni critiche che stimolino il formarsi di un giudizio autonomo.

Dunque, si è fatto semplicemente ciò che si doveva fare, cioè che i telespettatori hanno il diritto di attendersi da trasmissioni che si propongano di informare coloro che hanno vissuto come propria la vicenda politica e umana del grande dirigente comunista, e quelli che sono schierati su altre posizioni, ma a cui non poteva essere fatto il torto di offrire una mistificazione.

Il programma ha risposto sinteticamente, non senza qualche approssimazione, a molte delle domande che l'ultimo episodio della vita di Togliatti ha proposto. Lo ha fatto attraverso le interviste da trasmissioni che si propongano di informare coloro che hanno vissuto come propria la vicenda politica e umana del grande dirigente comunista, e quelli che sono schierati su altre posizioni, ma a cui non poteva essere fatto il torto di offrire una mistificazione.

Ma il carattere inconsueto del servizio risiede soprattutto nel suo oggetto: la genesi, il contenuto, la sorte di un documento — il « Memoriale » — che Togliatti scrisse per i suoi incontri coi dirigenti sovietici nell'agosto 1964 a Yalta, il quale aveva la singolarità di racchiudere i frutti di una lunga, sofferta elaborazione politica e teorica attorno alle questioni cardinali del movimento comunista mondiale, e di sancire, col drammatico sigillo della morte del suo autore, il va-

lore di punto di approdo di tutta la vita di una personalità di spicco internazionale. Il fatto drammatico di Togliatti che muore è come un contrappunto, una sottolineatura che ci fa sentire più intensamente la corposa realtà dell'ultima opera, assolutamente estranea ad una qualsiasi presentimento privato: un atto di creazione e di lotta per compiere il quale, non senza sacrificio, Togliatti aveva lasciato il suo paese per portarsi là dove e nel momento in cui quelle cose andavano dette.

Il programma ha risposto sinteticamente, non senza qualche approssimazione, a molte delle domande che l'ultimo episodio della vita di Togliatti ha proposto. Lo ha fatto attraverso le interviste da trasmissioni che si propongano di informare coloro che hanno vissuto come propria la vicenda politica e umana del grande dirigente comunista, e quelli che sono schierati su altre posizioni, ma a cui non poteva essere fatto il torto di offrire una mistificazione.

dogmatico, dalla lucida analisi delle grandi novità su scala mondiale e all'interno del paese, dal bisogno impellente di liberarsi da schemi che impacciano l'azione. Quali furono le risposte di Togliatti ai grandi problemi della nuova fase mondiale e nazionale, è ben presente a tutti i militanti comunisti. La trasmissione le ha rammentate, gli interventi le hanno, da diverse angolazioni, commentate: l'unità internazionale nella diversità; l'autonomia dei partiti come « condizione essenziale » del loro sviluppo; lo sviluppo della democrazia e delle posizioni di potere dei lavoratori come modo di avanzata al socialismo nei paesi a capitalismo sviluppato; la ferma difesa della libertà intellettuale, artistica e scientifica; una visione aggiornata del rapporto fra religione ed emancipazione dei lavoratori; un metodo di giudizio critico sulla realtà dei paesi socialisti che parta dalla visione del socialismo come regime « in cui vi è la più ampia libertà per i lavoratori e questi partecipano di fatto, in modo organizzato, alla direzione di tutta la vita sociale »; la lotta contro ogni forma di dogmatismo, l'invito ad « avere molto coraggio politico ».

Questo invito al coraggio politico, i telespettatori hanno ben capito che non era una esortazione retorica ma una precisa indicazione di metodo, drammatizzata dal momento in cui cadeva. E i telespettatori hanno subito potuto vedere come i dirigenti del Pci, primo fra tutti Luigi Longo, abbiano imme-

diatamente seguito quell'invito con la decisione, ben collocando la portata del gesto, di rendere subito pubblico il Memoriale di Yalta, dopo averlo consegnato ai compagni del PCUS con un testo che rispecchiava in pieno la valutazione unitaria del partito.

I curatori del programma hanno ritenuto di concluderlo riferendosi a ciò che Togliatti non avrebbe saputo prevedere. Qual è il memoriale di Yalta fosse una gara di divinazione e dicendo che, comunque, il dibattito sull'opera e l'indirizzo teorico e politico del dirigente comunista è tuttora aperto. Se con ciò essi hanno inteso il controllo di una società economico-commerciale che hanno preso vita sulla iniziativa decisiva del Comune.

« Infine la politica immobiliare del Comune ha portato alla acquisizione negli ultimi anni di circa 100 mila metri quadrati di terreno per un decimo del territorio comunale ».

Enzo Roggi